

Gazzetta del Sud 5 Gennaio 2021

Il presunto killer di Portogallo era stato gambizzato un mese fa

La pistola dell'omicidio non si trova. Dal pomeriggio del 2 gennaio c'è un killer in fuga da solo, nascosto in qualche sottoscala senza telefonino, che s'è portato pure appresso una calibro 9per21 con cui quel giorno ha ucciso il 31enne Giovanni Portogallo, vittima forse non designata ma improvvisa: un paio di colpi gli sono arrivati alla spalle, mentre cercava probabilmente di fuggire barcollando in quel budello senza uscita e male asfaltato di Camaro San Luigi che è la via Eduardo Morabito, saliscendi di casette e baracche come arlecchino di mattoni forati e tetti arrangiati.

Il presunto killer, già formalmente indagato per omicidio, oggi compie 37 anni. Lo stanno cercando per tutta la città polizia e carabinieri, che lavorano a stretto contatto su delega del procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e del sostituto Stefania La Rosa, per moltiplicare forze e risorse nel tentativo di rintracciarlo.

E c'è un dato di partenza importante su cui sono concentrati gli investigatori in queste ore frenetiche di perquisizioni e ricerche: l'uomo che domenica scorsa ha sparato uccidendo Portogallo e ferendo gravemente il 35enne Giuseppe Cannavò, non più tardi di un mese addietro era rimasto vittima di un agguato a colpi di pistola, gambizzato nei pressi di casa sua, proprio in quella stessa viuzza dove domenica è avvenuto l'omicidio. Evidentemente da quel momento s'era fatto molto più accorto negli spostamenti e probabilmente girava sempre armato, anche dentro casa teneva sempre a portata di mano la sua "9per21".

E domenica scorsa, quando Portogallo e Cannavò si sono presentati a piedi a casa sua per una "parlata" - è questa la ricostruzione ritenuta più attendibile dagli investigatori -, ha cominciato a sparare forse già sulla porta o dal cortiletto di casa, mettendo in fuga i due che si sono visti piovere addosso una decina di colpi, alcuni purtroppo mortali per Portogallo. Gli esami balistici, quanto prima, ci diranno anche se a sparare è stata solo una pistola oppure sul luogo dell'omicidio qualcuno ha fatto fuoco con un'altra arma, in ogni caso i bossoli ritrovati sull'asfalto e sparsi in giro sono tutti a quanto pare di calibro 9per21.

Ma stiamo parlando in ogni caso di personaggi non certo di primo piano della criminalità, forse alla base - pensano gli inquirenti -, ci potrebbe essere l'intromissione in una "piazza" di spaccio da parte di qualcuno che ha creato tensioni nella zona, considerato che c'è in questi ambienti una rigida spartizione dei "territori di competenza".

Un po' di chiarezza, visto che come al solito non c'è nessun testimone dell'omicidio, potrà darla il ferito, Giuseppe Cannavò, quando sarà in condizioni di parlare con i magistrati. Lui ha visto tutto.

Ieri eseguita l'autopsia

Un contributo di chiarezza sulla dinamica dell'omicidio potrà arrivare dall'autopsia sul corpo di Giovanni Portogallo, che è stata eseguita nel pomeriggio di ieri dal

medico legale Giovanni Andò, il quale in mattinata aveva ricevuto l'incarico dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dal sostituto Stefania La Rosa. Tutti i familiari di Portogallo , compresa la compagna e i due figli piccoli, sono assistiti come parte offesa in questo procedimento dall'avvocato Cinzia Panebianco, che aveva anche seguito la vittima sin dai tempi delle sue prime vicissitudini con la giustizia, avute già da minorenne, in una vita già segnata dalle origini. Con l'eccezione del padre, che è un ex collaboratore di giustizia, il quale è invece assistito dall'avvocato Angela Martelli.

Nuccio Anselmo